

-URBINO-

IPOLITICI dovrebbero rilegger-
si Machiavelli: ogni essere umano
interessato al mondo, e più ancora
chi mira alla conquista del
potere, dovrebbe imparare dal filosofo,
pensatore, "maestro" fiorentino
(1469-1527) che tanto influenzò
la sua società, la storia del passato
e, se fossimo tutti più accorti,
anche quella presente. Troppo
difficile mettere mano a opere
come *Il Principe*, *La mandragola*,
le *Istorie fiorentine*?

ANTONIO DE SIMONE, docente di Storia della Filosofia all'Università di Urbino, e **Davide D'Alessandro**, saggista e filosofo, hanno pensato di intervistare Machiavelli e di far parlare lo stesso autore di tematiche complesse, in modo che però siano comprensibili anche a un pubblico di non esperti e studiosi. Domani sera alle 19,30 al ristorante Nené, gli autori presenteranno il libro *Intervista a Machiavelli. Tra cultura, filosofia, politica* (Morlacchi), in occasione dell'appuntamento conviviale del Rotary Club International di Urbino. Il volume si compone di due parti: nella prima, De Simone propone un saggio che spiega la necessità di riprendere un classico come Machiavelli, «un contributo rigoroso in cui si affronta il rapporto tra la cultura, la filosofia e la politica e l'interpretazione delle contraddizioni del presente - spiega il professor De Simone - Perché si deve riprendere un classico? In che modo un classico può interagire con la costruzione della cittadinanza attiva? Perché può essere letto da tutti, anche se spiegato con un linguaggio adeguato e rigoroso?». Il volume risponde a queste e altre domande e anche a come si possono interpretare il presente, le speranze dell'umanità, la crisi della cultura, dell'organizzazione della società e come la

«Ascoltiamo Machiavelli e risolleghiamo il mondo»

Un nuovo libro di De Simone e D'Alessandro

categoria del conflitto possa scegliere nodi cruciali della storia: «Non c'è libertà se non c'è conflitto, è una categoria funzionale - risponde De Simone -. In questo volume si riescono ad attualizzare grandi tematiche come il desiderio, il bisogno, la libertà, il denaro, il conflitto appunto e si riescono anche svelare certi luoghi comuni su Machiavelli, le volgarizzazioni che tolgono a questo pensatore, un vero cosmopolita, la spinta propulsiva».

COME la «frase mai scritta» che «il fine giustifica i mezzi»: «Che bischeri che siete! Bisogna vedere qual è

il fine e qual è il mezzo. Non ho mai ritenuto che si potesse e si possa conquistare il potere attraverso ogni atto efferato», risponde Machiavelli. Nato dall'idea di D'Alessandro, proposta a De Simone che era di ritorno dal Festival internazionale di Filosofia di Modena, elaborato in un incontro a Palazzo Ducale di Urbino tra i due autori, il libro utilizza il linguaggio di Machiavelli, ma lo rende anche attuale, si avvale di impianto iconografico che impressiona il lettore, è moderno ma ha stilemi storici. È proprio in questo continuo passaggio tra l'attuale e lo storico universale, Davide D'Alessandro, saggista filosofico politico, interroga letteralmente Machiavelli in un'intervista impossibile, o possibile per chi conosce profondamente l'opera di Machiavelli e tutto quanto è stato scritto su di lui. A cosa può servire ricollocare il pensiero, l'animo, le riflessioni di Machiavelli nel presente?

«**PER CHI HA** qualche interesse per la politica e per l'essere umano Machiavelli è l'unica persona di ieri e di oggi da intervistare. Ciò che ci ha mosso è che ancor prima di parlare di politica abbiamo rivolto l'attenzione alla persona che più di ogni altra ha capito l'essenza dell'essere umano; se poi l'essere umano si dedica alla politica e alla conquista del potere esiste solo Machiavelli - dice D'Alessandro -. L'intervista è molto meno impossibile di quanto si possa credere: siamo riusciti a restituire il pensiero con inserti presi dai suoi testi, lo abbiamo ripercorso attraverso gli autori che lo hanno studiato, abbiamo fornito il suo linguaggio». Al termine del libro, D'Alessandro lascia libero Machiavelli di concludere come vuole, «a ruota libera», lasciando un messaggio particolare che metta in guardia da qualche pericolo e Machiavelli sceglie di fornire un'esortazione ai giovani: «era necessario che lui indicasse una via, desse un messaggio e visto che non c'è possibilità di cambiare il mondo lui si rivolge ai giovani. Machiavelli è per l'unione e noi possiamo pensare che sarebbe per l'Europa, ma non accetterebbe mai un'Europa della burocrazia e delle banche, ma un'unione di popoli», conclude D'Alessandro. Infine, un passaggio che è un insegnamento e un monito. Che cos'è la politica? Chiede D'Alessandro. «Una brutta bestia - dice Machiavelli -. E' necessaria come l'aria, indispensabile come il bicchiere di Chianti che ti rischiara la gola, ma non è per tutti. Occorrono studio, ardimento e lucidità. E' un esercizio quotidiano di difesa e offesa, di percezione di atti e comportamenti umani, è la casa che può abitare soltanto chi ne è degno».

Lara Ottaviani

DOCENTI
Al centro, **Niccolò Machiavelli**.
A sinistra, il prof **Antonio De Simone**, a destra, **Davide D'Alessandro**

